



Ufficio Diocesano per la Pastorale della Famiglia

Gesù fa propria la fede biblica nel Dio creatore e mette in risalto un dato fondamentale: Dio è Padre (cf. Mt 11,25). Nei dialoghi con i suoi discepoli, Gesù li invitava a riconoscere la relazione paterna che Dio ha con tutte le creature, e ricordava loro con una commovente **tenerezza** come ciascuna di esse è importante ai suoi occhi: «Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio» (Lc 12,6). «Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granaia; eppure il Padre vostro celeste li nutre» (Mt 6,26).

(*Laudato si'*, 96)

Introduzione

Sembra quasi che la parola tenerezza appartenga ad un mondo ormai passato, che sia una parola in disuso, obsoleta, quasi fastidiosa. Eppure nella tenerezza c'è una forza che nemmeno immaginiamo, capace di un amore delicato ma non per questo debole o incompleto.

Dio che parla a noi è come un papà col suo bambino, rimpicciolisce la voce per renderla simile alla sua. Lui è il grande, ma con la Sua tenerezza si avvicina a noi e ci salva. Questo è un mistero: È il Dio grande che si fa piccolo e nella sua piccolezza non smette di essere grande. Il Natale ci aiuta a capire questo: in quella mangiatoia ... il Dio che tutto l'universo non può contenere si è fatto "piccolo".

I nostri tempi sono segnati dalla "cultura dell'indifferenza, dello scarto, del consumismo, dell'egocentrismo...".

Per Papa Francesco esiste un antidoto a questi mali: è la tenerezza di Dio.

Fin dalle sue prime omelie e nei suoi scritti Papa Francesco non tralascia di parlare della "tenerezza di Dio". Piuttosto la tenerezza, proprio perché non forza, non pretende, è capace di far breccia nel cuore dell'altro. L'amore umile accoglie, comprende, fa spazio, non giudica, rende possibile il dialogo, converte, aiuta a crescere. "La parola tenerezza deriva dal verbo "tendere", per cui significa tendere verso l'altro, farsi spazio ospitale per l'altro".

La mancanza di tenerezza è oggi il dramma di tante famiglie e l'origine di molte crisi matrimoniali, troppo spesso dimentichiamo che, come afferma il Papa nella *Amoris Lætitia* al numero 323, «la persona che vive con noi merita tutto, perché ha una dignità infinita, essendo oggetto dell'immenso amore del Padre. Così fiorisce la tenerezza, in grado di suscitare nell'altro la gioia di sentirsi amato. Essa si esprime in particolare nel volgersi con attenzione squisita ai limiti dell'altro, specialmente quando emergono in maniera evidente».



Riscoprire la parola tenerezza, e – soprattutto – metterla in pratica, è per tutti urgente, perché in questa nostra epoca tutto ci sembra dovuto e l'amore viene spesso scambiato con il possesso.

Amare e farsi amare sono le due facce di una stessa medaglia e possono diventare azioni difficili quando ci facciamo travolgere dall'abitudine di una relazione che non siamo capaci di rinnovare quotidianamente con semplici gesti e parole di tenerezza.

Lasciarsi accogliere dalla tenerezza di Dio può essere la medicina che guarisce l'indifferenza e l'egoismo della nostra realtà relazionale e se sapremo beneficiarne, allora saremo noi stessi capaci di tenerezza nei confronti di tutti.

Stupore, tenerezza sono la chiave per vivere con profonda gioia e gratitudine questo tempo di Natale riportandoci all'origine delle nostre relazioni, quando il nostro amore era "bambino" ancora fragile ma già abitato dal desiderio di renderlo concreto nel progetto familiare, nel nostro agire tra coniugi, verso i figli, verso i genitori, verso gli altri.

A Natale non celebriamo un ricordo, ma l'inizio di un nuovo modo di abitare la terra, con una storia personale fatta di appartenenza senza preclusione, bontà senza clamore, amore senza vanto, servizio senza interesse.

NATALE DEL SIGNORE



".. ed ella diede alla luce il suo figlio primogenito, lo fasciò, e lo coricò in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo" (Lc 2,7).



"... spesso non si ha chiara consapevolezza dei problemi che colpiscono particolarmente gli esclusi... per lo più sembra che i loro problemi si pongano come un'appendice, come una questione che si aggiunga quasi per obbligo o in maniera periferica, se non li si considera un mero danno collaterale. Di fatto, rimangono frequentemente all'ultimo posto (Laudato sì, 226).



Per meditare ed agire...

Erano pronte le fasce, affinché il bimbo potesse essere accolto bene, ma nell'albergo non c'è posto... In qualche modo l'uomo attende Dio, la sua vicinanza, ma quando arriva il momento, non ha posto per Lui.

La mangiatoia in cui riposa Gesù Bambino è un "no" gridato al nostro disinvolto vivere tra la carne e lo spirito.

Allora perché festeggiare il Natale se non crediamo che Dio nascerà in noi e noi nasceremo in Dio, attraverso una nuova creazione?

Anche il Natale diventa tempo opportuno per la nostra conversione.

Dobbiamo aprire mente e cuore per lasciarci condurre dallo Spirito alla comprensione del Mistero, alla consapevolezza che è giunto il giorno del compimento della promessa, il giorno in cui il desiderio si fa carne. È Natale, è il mistero della tenerezza di Dio che vuole condividere le nostre debolezze e le nostre fragilità. Per riconoscere questa tenerezza ci deve essere semplicità e povertà del cuore, come quelle di Maria, di Giuseppe e dei pastori.



In questo giorno facciamo memoria di come la nostra unione di sposi sia rappresentazione, sebbene riflessa ed opaca, di quella di Cristo con ciascuno di noi. Una tenerezza simile l'abbiamo sperimentata nell'accogliere l'altro e nell'essere accolti, la stessa che abbiamo provato come genitori nel tenere in braccio nostro figlio appena nato e che, ancora oggi, rimane ben impressa nella nostra mente e nel nostro cuore. In questo giorno, allora, facciamo memoria del nostro essere cristiani autentici chiedendoci:

Ho tempo per chi ha bisogno della mia parola, del mio affetto? Per il sofferente che ha bisogno di aiuto? Per il profugo o il rifugiato? Ho tempo e spazio per Dio? Lui trova spazio in me, oppure ho occupato tutti gli spazi del mio pensiero, del mio agire, della mia vita per me stesso/a?

SANTA FAMIGLIA



“Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui” (Lc 2,39-40).



“nella Santa Famiglia di Nazaret, risalta la figura di san Giuseppe. Egli ebbe cura e difese Maria e Gesù con il suo lavoro e la sua presenza generosa ... Nel Vangelo appare come un uomo giusto, lavoratore, forte. Ma dalla sua figura emerge anche una grande tenerezza, che non è propria di chi è debole ma di chi è veramente forte, attento alla realtà per amare e servire umilmente” (Laudato sì, 242).



Per meditare e agire...

La festa di oggi ci riguarda molto da vicino, essa, infatti, è il “luogo” dove, come sposi e come famiglia, possiamo fare esperienza della gioia e dell'amore scambiato gratuitamente, imparare la prossimità, la comprensione, la mansuetudine, la generosità, la fiducia.

È necessario curare la tenerezza tra gli sposi!

I gesti che esprimono tenerezza e amore devono essere costantemente coltivati, senza avarizia.

Se non dico “Ti voglio bene” nella vita familiare, se non lo esprimo con i gesti, se non dico “Ti voglio bene” ai miei genitori e ai figli, se non dico cosa provo, se non ho un cuore capace di perdonare e di riconciliarsi, con il tempo, inesorabilmente, la distanza tra cuore e cuore aumenta.

È il dramma odierno di tante famiglie. È l'origine di tante crisi matrimoniali. Questi gesti concreti d'amore devono fare parte della routine familiare, perché sono gesti che uniscono. A volte i cellulari, la televisione, le reti sociali spezzano la possibilità di coltivare un dialogo profondo e semplice. Diventano una barriera che impedisce l'incontro profondo tra gli sposi e con i propri figli. Occorre con coraggio mettere da parte tutto ciò che costituisce un ostacolo al dialogo.



Proviamo oggi a vivere nella nostra casa la semplicità dei gesti, rivestendoli di “sacralità”, per scambiarci l’amore che sazia e guarisce il cuore. Guardiamo oggi con occhi nuovi il nostro coniuge e i nostri figli come dono che ci permette di gustare la tenerezza che Dio ha per noi.

MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO



“Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore” (Lc 2,19).



“Maria, la madre che ebbe cura di Gesù, ora si prende cura con affetto e dolore materno di questo mondo ferito” (Laudato sì, 241).



Per meditare e agire...



Il primo giorno dell’anno ci permette di fare memoria dell’inizio della nostra salvezza, perché grazie al **SI** di Maria, donna accogliente, il Verbo si è fatto carne.

L’amore tenero di Dio si manifesta totalmente nell’amore di Maria, che guarda con dolcezza e tenerezza non solo il Figlio ma ciascuno di noi.

Il grande Mistero di essere carne nello Spirito e viceversa, deve aiutarci a comprendere come le due cose possono stare insieme e creare l’uomo nuovo, Gesù.

Questa condizione ci riguarda da vicino, come sposi e famiglia, poiché non siamo solo persone che si vogliono bene, ma che siamo costituiti Chiesa domestica, per la Grazia del Sacramento del Matrimonio, dove Gesù è presente e dove agisce attraverso i nostri gesti quotidiani di tenerezza.

Iniziamo il nuovo anno con la consapevolezza di continuare a costruire giorno per giorno il “regno di Dio” che è già iniziato anche grazie al “si” di Maria, Madre di Dio e Madre nostra.

II DOMENICA DOPO NATALE



“Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio” (Gv 1,11-12).



“Siamo stati concepiti nel cuore di Dio e quindi «ciascuno di noi è il frutto di un pensiero di Dio. Ciascuno di noi è voluto, ciascuno è amato, ciascuno è necessario” (Laudato sì, 65).



Per meditare e agire...



Dio ci dona il potere, non solo la possibilità o l’opportunità, di divenire suoi figli, è nato perché noi nasciamo nuovi e diversi: la condizione unica è di accoglierlo con fede, perché l’accoglienza è molto più di un vago sentimento di apertura al Signore; è fargli spazio e far arretrare certe nostre pretese; è fargli piantare la sua tenda in mezzo ai nostri progetti; è lasciarsi disturbare da una presenza che cambia radicalmente le cose. Diversamente, corriamo il rischio di rimanere a metà strada.

IN TEMPO DI CRISI,

IN CRISTO,

PER RI-SCOPRIRCI COMUNITÀ



È lungo il cammino per diventare pienamente figli di Dio... ma l'importante è decidersi ad iniziarlo!

Verifichiamoci su quali sono i segni di questa appartenenza al Signore e accoglienza verso di lui e verso gli altri. La risposta può essere soltanto la nostra vita, come costruisce relazioni leali e vere, genera, con gesti concreti, riconciliazione e pace, ridona speranza facendosi prossima alle condizioni dei fratelli, soprattutto dei più poveri.

EPIFANIA DEL SIGNORE



"Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra" (Mt 2,10-11).



"Se il mondo ha un principio ed è stato creato, cerca chi lo ha creato, cerca chi gli ha dato inizio, colui che è il suo Creatore. Camminiamo cantando!" (Laudato sì, 244).



Per meditare e agire...

Nella figura dei Magi, il Signore ci dona la possibilità di ricordarci la storia di chi cerca, di chi si fa guidare al di là dei propri confini umani, di chi è capace di seguire la Luce per poi trovare l'Atteso.

I Magi non hanno certezze, intraprendono un viaggio pieno di pericoli, imprevisti, difficoltà, ma anche ricco di scoperte di nuovi luoghi da vivere, di esperienze da condividere e scoprono, anche, di non essere soli, perché una stella li precede e li guida.

L'incontro con il Messia non è la fine del loro cammino, ma adorare quel Bambino li ha cambiati, la grotta di Betlemme è il punto da cui ripartire.

Questa stessa può essere l'esperienza di ciascuno di noi: i pericoli e le difficoltà di situazioni critiche, di pesantezze che vivi in famiglia, o al lavoro, o con gli amici.

Eri alla ricerca di qualcosa che ti facesse superare l'angoscia, il dolore, che desse senso e significato ai tuoi giorni, ai tuoi progetti. Non c'è situazione da cui non si possa ripartire! Ecco siamo nel cuore di Dio, amati e salvati.

Nel nostro cuore c'è un profondo desiderio di salvezza, ma il dono di Dio non è mai neutrale e svela la qualità del nostro cuore: siamo disposti a metterci in viaggio, sull'esempio dei Santi Magi?

Proviamo in questo tempo ad accogliere, a gioire e a non trattenere il dono, bensì a moltiplicarlo a partire dalla "palestra" della vita familiare, dove potremo sviluppare sempre più la modalità dell'amare, sempre attenta ai bisogni di chi ci vive accanto e premurosa nei confronti di quelli che incontreremo sulla nostra strada: sapremo così essere presenza di Lui per il nostro prossimo, dentro e fuori le mura di casa.



BATTESIMO DEL SIGNORE



“E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento» (Mc 1,11).



«Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,5). La vita eterna sarà una meraviglia condivisa, dove ogni creatura, luminosamente trasformata, occuperà il suo posto e avrà qualcosa da offrire ai poveri definitivamente liberati” (Laudato sì, 241).



Per meditare e agire...

La festa del Battesimo del Signore è una occasione propizia per rinnovare con gratitudine e convinzione le promesse del nostro Battesimo, impegnandoci a vivere quotidianamente in coerenza con esso.

Occorre ricordare che il Battesimo ad opera dello Spirito Santo ci fa figli di Dio, donandoci l'abito candido, indispensabile per partecipare al “banchetto del cielo”. La tenerezza di Dio si fa misericordia quando, attraverso il Sacramento della Riconciliazione, ci permette di lavare quell'abito che con i nostri peccati abbiamo sporcato.

Negli sposi in Cristo, l'unione non avviene solo, come pensiamo, nella carne, ma anche nello Spirito Santo, che il giorno delle Nozze consacra la relazione d'amore di due battezzati.

Il compito che ci è dato, nel tempo “ordinario” che segue, è quello di mostrare che l'amore che ci scambiamo proviene da lontano.

È Dio stesso che attraverso le nostre mani, lo sguardo, le parole si china su ogni persona, facendola sentire amata, importante, desiderata. Non facciamo diventare, perciò, la tenerezza un semplice sentimento. Maturiamo, dunque, la consapevolezza di aver ricevuto un dono da non tenere tutto per noi, ma da condividere con tutti.



PROPOSTE PER LA LITURGIA FAMILIARE



Pregare in famiglia

Come l'Avvento, così anche il Natale diventa un tempo privilegiato per gustare ancora più pienamente la preghiera in famiglia come pilastro della fede pasquale di questo scrigno prezioso, piccola comunità e piccola Chiesa.

Dice Papa Francesco: Alla luce della Parola di Dio vorrei chiedere a voi, care famiglie: pregate qualche volta in famiglia?

Qualcuno sì, lo so. Ma tanti mi dicono: ma come si fa? Ma, si fa come il pubblico, è chiaro: umilmente, davanti a Dio. Ognuno con umiltà si lascia guardare dal Signore e chiede la sua bontà, che venga a noi. Ma, in famiglia, come si fa? Perché sembra che la preghiera sia una cosa personale, e poi non c'è mai un momento adatto, tranquillo, in famiglia

IN TEMPO DI CRISI,

IN CRISTO,

PER RI-SCOPRIRCI COMUNITÀ



... Sì, è vero, ma è anche questione di umiltà, di riconoscere che abbiamo bisogno di Dio, come il pubblicano! E tutte le famiglie hanno bisogno di Dio. Bisogno del suo aiuto, della sua forza, della sua benedizione, della sua misericordia, del suo perdono. E ci vuole semplicità: per pregare in famiglia, ci vuole semplicità! Pregare insieme il “Padre nostro”, intorno alla tavola, non è una cosa straordinaria: è facile. E pregare insieme il Rosario, in famiglia, è molto bello, dà tanta forza! E anche pregare l’uno per l’altro: il marito per la moglie, la moglie per il marito, ambedue per i figli, i figli per i genitori, per i nonni ... Pregare l’uno per l’altro. Questo è pregare in famiglia, e questo fa forte la famiglia: la preghiera.



NATALE DEL SIGNORE



Nell’ora più adatta, tutta la famiglia si raduna presso il presepe.

Si può iniziare la preghiera con il canto natalizio a scelta.

Durante il canto il figlio più piccolo mette l’immagine del Bambinello nel presepe (o la scopre qualora fosse già collocata).

Tutti si fanno il Segno della Croce, mentre uno dei genitori dice:

Nel Nome del Padre, che ci ha donato Gesù,
del Figlio, che si è fatto bambino per noi,
e dello Spirito Santo, che dà vita a tutte le cose.

Tutti: Amen.

Uno dei membri della famiglia proclama il Vangelo:

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Luca (Lc 2, 1-14)

«In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c’era posto nell’alloggio.

C’erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all’aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l’angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».

E subito apparve con l’angelo una moltitudine dell’esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».



ACCENSIONE DELLA STELLA COMETA

Dopo una breve pausa di silenzio uno dei genitori accende la stella cometa sulla grotta del presepe (qualora non fosse possibile accendere la stella è sufficiente accendere un lumino che simboleggi la luce della stella) e dice:

Oggi è un giorno di grande gioia! Una luce brilla su di noi perché è nato per noi Gesù. La stella cometa che i magi e i pastori hanno visto nella notte, ci hanno portato qui per fare gli auguri a Maria e Giuseppe e portare i nostri doni a Gesù.

Tutti: Lui è il nostro più grande dono, per questo scambiandoci anche noi i regali vogliamo farci dono gli uni gli altri dell'amore di Dio per noi.

SCAMBIO DEI DONI

A questo punto ci si scambia i doni. Si possono usare queste parole o altre simili:
[Nome], ti faccio questo dono, segno del mio amore per te!

*Si prega tutti insieme con la Preghiera a Dio tenerezza (si trova a conclusione della scheda)
Si conclude con il segno di Croce e, laddove possibile, con un canto natalizio.*



SANTA FAMIGLIA (27 Dicembre)



Nell'ora più adatta, tutta la famiglia si raduna presso il presepe.
Si può iniziare la preghiera con il canto natalizio a scelta.

Tutti si fanno il Segno della Croce, mentre uno dei genitori dice:

Nel Nome del Padre, che ci ha donato Gesù,
del Figlio, che si è fatto bambino per noi,
e dello Spirito Santo, che dà vita a tutte le cose.

Tutti: Amen.

L'altro genitore dice:

Oggi celebriamo la festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe. Nella santa Famiglia, come in ogni famiglia, come nella nostra, vi sono gioie e sofferenze, dalla nascita all'infanzia, all'età adulta; in essa maturano avvenimenti lieti e tristi per ciascuno dei suoi membri. Ma la famiglia in cui Gesù è venuto nel mondo è ancora modello per la nostra famiglia.

Uno dei membri della famiglia proclama il Vangelo:

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Luca (Lc 2, 22.39-40)

«Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, (Maria e Giuseppe) portarono il bambino (Gesù) a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui».

Breve pausa di silenzio

Quindi uno dei genitori continua dicendo:

Illuminaci, Signore, con l'esempio della tua famiglia;

Tutti: guida i nostri passi sulla via della pace.

IN TEMPO DI CRISI,

IN CRISTO,

PER RI-SCOPRIRCI COMUNITÀ



BENEDIZIONE DELLA FAMIGLIA

Gli sposi si prendono per mano e lodano il Signore per averli fatti incontrare e diventare famiglia.
Lo sposo dice:

Benedetto sei tu, o Padre:
per tua benevolenza
ho preso [Nome sposa] come mia moglie.

La sposa, a sua volta dice:

Benedetto sei tu, o Padre:
per tua benevolenza
ho preso [Nome sposo] come mio marito.

Tutti e due, insieme, pregano dicendo:

Benedetto sei tu, o Padre,
perché ci hai benignamente assistiti
nelle vicende liete e tristi della vita;
aiutaci con la tua grazia
a rimanere sempre fedeli nel reciproco amore,
per essere buoni testimoni
del patto di alleanza in Cristo Signore.

Insieme i coniugi benedicono i loro figli con questa preghiera

Ti rendiamo grazie
perché hai voluto allietare con il dono dei figli
la nostra comunione di amore;
fa' che [Nomi dei figli], segni viventi del tuo e del nostro amore,
trovino nell'ambito familiare
clima adatto per aprirsi liberamente
ai progetti che tieni in serbo per loro
e che realizzeranno con il tuo aiuto.

Anche i figli benedicono i genitori dicendo:

O Padre, tu che hai scelto di farti vicino a noi
facendo nascere il tuo unico Figlio in una famiglia,
benedici i miei [nostri] genitori,
aiutami [aiutaci] ad amarli e a manifestare loro la mia [nostra] riconoscenza
per quello che hanno fatto e continuano a fare per me [noi].
Dona loro salute e lunga vita,
benedici le loro fatiche e proteggili da ogni pericolo.

La famiglia insieme conclude dicendo:

**Perché tu, o Padre,
con il Cristo tuo Figlio e lo Spirito Santo,
vivi e regni in eterno. Amen.**

Si conclude con il segno di Croce e, laddove possibile, con un canto natalizio.

Se lo si desidera, si può aggiungere a chiusura la Preghiera a Dio tenerezza (si trova a conclusione della scheda)





MARIA SS. MADRE DI DIO (1 Gennaio)

Nell'ora più adatta, tutta la famiglia si raduna presso il presepe.
Si può iniziare la preghiera con il canto natalizio a scelta.
Durante il canto si può accendere un lumino accanto all'immagine della Madonna.

Tutti si fanno il Segno della Croce, mentre uno dei genitori dice:

Nel Nome del Padre, che ci ha donato Gesù,
del Figlio, che si è fatto bambino per noi,
e dello Spirito Santo, che dà vita a tutte le cose.

Tutti: Amen.

L'altro genitore dice:

Oggi celebriamo la festa di «Maria Madre di Dio». Il titolo di «Madre di Dio» sottolinea la missione di Maria nella storia della salvezza; Maria infatti non ha ricevuto il dono di Dio per sé sola, ma per portarlo nel mondo e anche noi cristiani siamo chiamati a fare lo stesso.

Uno dei membri della famiglia proclama il Vangelo:

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Luca (Lc 2, 16-19)

«In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore».

Breve pausa di silenzio

Quindi uno dei genitori continua dicendo:

Meraviglioso mistero! Oggi tutto si rinnova, Dio si è fatto uomo;

Tutti: immutato nella sua divinità, attraverso la Vergine Maria, ha assunto la nostra umanità.

*Si prega tutti insieme con la Preghiera a Dio tenerezza (si trova a conclusione della scheda)
Si conclude con il segno di Croce e, laddove possibile, con un canto natalizio.*



II DOMENICA DOPO NATALE (3 Gennaio)

Nell'ora più adatta, tutta la famiglia si raduna presso il presepe.
Si può iniziare la preghiera con il canto natalizio a scelta.

Tutti si fanno il Segno della Croce, mentre uno dei genitori dice:

Nel Nome del Padre, che ci ha donato Gesù,
del Figlio, che si è fatto bambino per noi,
e dello Spirito Santo, che dà vita a tutte le cose.

Tutti: Amen.



Uno dei membri della famiglia proclama il Vangelo:

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 1,9-14)

«Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità».

Breve pausa di silenzio

Quindi uno dei genitori continua dicendo:

Siamo qui, davanti al presepe, contempliamo Gesù, sentiamo l'amore di Dio per noi. Sentiamo e crediamo che l'amore di Dio è con noi e noi siamo con Lui. Tutti, figli e fratelli! Il nostro grazie a questo Bambino, Figlio di Dio e della Vergine Maria.

Genitore: Nel presepe

Tutti: **si manifesta la tenerezza di Dio.**

Genitore: Nel presepe

Tutti: **il Creatore dell'Universo, si abbassa alla nostra debolezza.**

Genitore: Nel presepe

Tutti: **sentiamo la povertà che il Figlio di Dio ha scelto per sé nella sua incarnazione.**

Genitore: Nel presepe

Tutti: **Dio risponde ai nostri interrogativi più profondi: chi sono? Perché amo?**

Perché soffro?...

Genitore: Nel presepe

Tutti: **Gesù si manifesta come novità in mezzo a un mondo vecchio.**

Genitore: Nel presepe

Tutti: **Gesù riporta la nostra vita e il mondo al loro splendore originario.**

Genitore: Nel presepe

Tutti: **inizia l'unica vera rivoluzione che dà speranza e dignità ai diseredati, agli emarginati.**

Genitore: Nel presepe

Tutti: **c'è spazio per tutto ciò che è umano e per ogni creatura.**

Si prega tutti insieme con la Preghiera a Dio tenerezza (si trova a conclusione della scheda)

Si conclude con il segno di Croce e, laddove possibile, con un canto natalizio.



EPIFANIA DEL SIGNORE

Nell'ora più adatta, tutta la famiglia si raduna presso il presepe.

Si può iniziare la preghiera con il canto natalizio a scelta.

Durante il canto si collocano i Magi nel presepe.

Tutti si fanno il Segno della Croce, mentre uno dei genitori dice:

Nel Nome del Padre, che ci ha donato Gesù,
del Figlio, che si è fatto bambino per noi,
e dello Spirito Santo, che dà vita a tutte le cose.

Tutti: Amen.



L'altro genitore dice:

Oggi è la festa dell'Epifania di Gesù, della sua "manifestazione" come Salvatore di tutti i popoli, e in questo giorno tutti accorrono a vedere Gesù, anche i magi, studiosi delle stelle, venuti da lontano. Un solo desiderio li ha spinti a compiere questo cammino: conoscere Gesù, e offrirgli in dono oro, incenso e mirra; oro per il Re dei re, incenso per il Dio-fatto-uomo, mirra per l'Uomo dei dolori. Anche noi oggi vogliamo – come i Magi – portare a Gesù la nostra vita e, dopo averlo incontrato, la gioia del Vangelo a tutti i nostri amici.

Uno dei membri della famiglia proclama il Vangelo:

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo (Mt2,9-12)

«I Magi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese».

Breve pausa di silenzio

Quindi uno dei genitori continua dicendo:

Come la stella ha condotto i Magi a te,

Tutti: così la tua luce guidi i nostri passi nella tua volontà.

*Si prega tutti insieme con la Preghiera a Dio tenerezza (si trova a conclusione della scheda)
Si conclude con il segno di Croce e, laddove possibile, con un canto natalizio.*



BATTESIMO DEL SIGNORE (10 Gennaio)



Nell'ora più adatta, tutta la famiglia si raduna presso il presepe (qualora il presepe sia già stato rimosso, la preghiera può essere fatta attorno alla mensa).

Si può iniziare la preghiera con il canto natalizio a scelta.

Tutti si fanno il Segno della Croce, mentre uno dei genitori dice:

Nel Nome del Padre, che ci ha donato Gesù,
del Figlio, che si è fatto bambino per noi,
e dello Spirito Santo, che dà vita a tutte le cose.

Tutti: Amen.

L'altro genitore dice:

Oggi celebriamo la festa del Battesimo di Gesù al Giordano. Gesù è proclamato «figlio diletto» e su di lui si posa lo Spirito che lo investe della missione di profeta (annuncio del messaggio della salvezza), sacerdote (l'unico sacrificio accetto al Padre), re (messia atteso come salvatore).

Uno dei membri della famiglia proclama il Vangelo:

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Marco (Mc 1, 9-11)

«Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E, subito, uscendo dall'acqua, vide squarcarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: "Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento"».



Breve pausa di silenzio

Quindi uno dei genitori continua dicendo:

Cristo, apparso nella gloria,

Tutti: santifica le acque della terra.

Genitore: Attingiamo alle fonti del Salvatore:

Tutti: in lui ogni creatura è rinnovata.

*Genitore: Esprimiamo ora insieme il nostro grazie al Signore
che con il dono del Battesimo ci ha resi sui figli:*

**Tutti: O Signore, quando sono stato battezzato
ero un bambino inconsapevole.**

**Ora però comprendo la grandezza del dono che mi hai fatto:
mi hai innestato in Cristo, tuo Figlio
immergendomi nella sua morte e risurrezione,
e sono rinato tuo figlio.**

**Mi hai inserito nella tua Chiesa, comunità di salvezza,
come membro attivo e responsabile,
mi hai dato un futuro e una speranza
nella fede e nell'amore.**

**Consapevolmente e liberamente ti rinnovo
le promesse del mio battesimo e della mia cresima,
con le quali un giorno ho rinunciato a satana e alle sue opere
e mi sono impegnato a servirti fedelmente, nella santa Chiesa cattolica.**

Rinuncio al peccato, per vivere nella libertà dei figli di Dio.

Rinuncio alle seduzioni del male, per non lasciarmi dominare dal peccato.

Rinuncio a satana, origine e causa di ogni peccato.

Credo in te, Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra.

**Credo in te, Cristo Gesù, unigenito Figlio del Padre e Signore nostro, che sei
nato da Maria Vergine, sei morto e sei stato sepolto, sei risuscitato dai morti e
siedi alla destra del Padre.**

**Credo in te, Spirito Santo Dio; credo la santa Chiesa cattolica, la comunione dei
santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna.
Amen.**

Si conclude con il segno di Croce e, laddove possibile, con un canto natalizio.

Qualora si avesse a disposizione dell'acqua benedetta è bene utilizzarla per farsi il segno della Croce.

Se lo si desidera, si può aggiungere a chiusura la Preghiera a Dio tenerezza (si trova a conclusione della scheda)



PREGHIERA A DIO TENEREZZA

In principio era la tenerezza... e la tenerezza era Dio.
E la tenerezza di Dio si fece carne, in Gesù e in noi.
Signore, con le parole di San Benedetto,
sappiamo che sei il bacio di Dio, caduto sulla terra a Natale.

In principio era la Tenerezza... e la tenerezza si è fatta volto,
occhi di donna, sorriso di bambino.
Dio tenerezza è il Dio fatto tenda, perché tutti abbiano una casa,
una famiglia, dove essere veri e amati.

In principio era la tenerezza... e la tenerezza si è fatta famiglia.
O Dio, alla sorgente della nostra vita personale e familiare
c'è la Tua tenerezza, la Tua tenerezza di Padre, Figlio, Spirito
La Tua tenerezza crea, fonda, santifica
ogni nostra giornata e ogni nostro gesto.
La Tua tenerezza rinnova quotidianamente il nostro amore,
lo rende nobile, generoso, puro, colmo di incanto nuovo,
come una primavera in fiore.

In principio era la Tenerezza...
e la tenerezza esaudisce la preghiera di coloro che ama.
Perciò, noi Ti preghiamo, o Dio,
che la Tua Tenerezza infinita trasfiguri la nostra,
che la Tua Luce illumini ogni nostra scelta di vita,
che la Tua Benevolenza ispiri ogni nostro sentimento,
che la Tua Armonia plasmi ogni nostro incontro,
perché siamo tenerezza l'uno per l'altro,
e insieme per gli altri che ponì sul nostro cammino,
fa' che la nostra vita di famiglia
sia sempre nuova, originale, fedele, creativa.
Concedici o Signore, di vivere in pienezza te,
che sei la dolce rivoluzione della tenerezza.
Amen.

